



LA SFERA



Questa settimana di lunghi coltelli

CLAUDIO FERRETTI

SETTIMANA dei lunghi coltelli. L'ultima del calcio italiano. Coltelli metalorici e non. Tutto cominciò l'altro sabato con le minacce a Baronchelli il giocatore del Brescia colpevole d'aver denunciato alcuni ultrà. Destino dei nomi Baronchelli era un mite ciclista relativamente inesperto che sulle Dolomiti subì gli sberleffi - e non solo - di alcuni montanari ubriachi di Moster e non solo. Quest'altro Baronchelli per un atto di civismo se n'è dovuto andare in tribuna. È forse la prima volta che per non esporre un giocatore al ludibrio dei tifosi un allenatore è costretto a non schierarlo in campo. Almeno è la prima volta che il condizionamento d'una tifoseria trova conferma patente. Dalla stessa Brescia sono poi arrivati altri segnali contrastanti: il «pentimento» del fanatico che aveva minacciato Baronchelli e l'annuncio dell'autoscatagliamento d'un gruppo di ultra o per timore della loro rinuncia alle trasferte organizzate.

Per mercoledì sera a Roma sono napparsi i coltelli. Quattro marinai e un naziskin ovvero come combinando gli ingredienti si può trasformare un titolo buono per un film di Gene Kelly in uno «strillo» di cronaca nera. La settimana va avanti e l'escalation continua. A Firenze viene incendiata la macchina di Luppi ritenuto responsabile degli otto goal incassati a Roma dalla Fiorentina. Ce n'è abbastanza perché quelli che furono contrari alla sospensione del campionato possano tornare alla carica al grido di «Avete visto? Non è cambiato niente». A me pare invece che siamo di fronte a schegge impazzite a colpi di coda comunque a un'involuzione del fenomeno. Che magari potrà comportare un periodo di tensione persino superiore a quello in cui manifestate. Per la prima volta isolati e apertamente contestati i professionisti del tifo cercano e cercheranno identità e legittimazione in forme ancor più farneticanti. Prevedono e prevederanno di esprimere giudizi tecnici o decisioni tattiche - vedi i casi Baronchelli e Luppi - a loro modo. Era un rischio prevedibile e previsto nel momento in cui si chiudevano loro i canali consueti e li si metteva in discussione in quanto tifosi. Usciranno sempre più spesso dagli stadi. È preoccupante ma a questo dobbiamo essere preparati. Era da mettere in conto se davvero volevamo smetterla di considerare lo stadio una valvola di sfogo.



Roberto Baggio esulta dopo il gol segnato per la Juventus, al suo rientro in campionato

Lobera/Ansa

«Codino» rientra dopo tre mesi e segna. Ma il Parma di Zola non molla

Baggio 2, il ritorno

LA JUVENTUS CORRE. Ravanelli-Baggio e la Juve porta a casa altri tre punti. La «notizia» che arriva da questa partita col Foggia riguarda però Roberto Baggio mancava dai campi da tre mesi. È tornato, ha lanciato con un bell'assist Ravanelli sul primo gol e ha piazzato una punizione da posizione non facile, sorprendendo tutti. In tanti, sotto sotto, pensavano che il rientro di «Codino» avrebbe creato problemi a questa Juve vincente. Invece

MA SCALA INSEQUE. Il Parma aveva un impegno difficile con la Samp, l'ha chiuso con un bel 3-2. Partita emozionante, tanti gol, diversi errori e un coppia da scintille. Zola e Asprilla siglano i gol. Zola si mangia anche un rigore ma rimedia qualche minuto dopo. Il Parma resta a 4 punti e non vuole rinunciare a inseguire. Fa bene.



Per Di Napoli oro sui 3.000 «al coperto»

MARCO VENTIMIGLIA
A PAGINA 21

SIMONE A QUOTA DIECI. Il Milan in formazione indotta (aspettando gli impegni di Coppa) ha rispolverato il solito Simone che col gol di ieri al Padova arriva a quota dieci. Così il diavolo senza qualità scavalca una Roma costretta al pareggio col Torino. Gol di Rizzitelli (un ex) e di Fonseca, Balbo invece ha sprecato di tutto. L'Inter «miracolosa» da Moratti, ha vinto a Bari con un gol di Dell'Anno.

E IL GENOVA SPERA. Lo stop di Foggia e Padova rilancia le speranze della Cremonese, che ha battuto il Cagliari, e del Genoa. I liguri hanno ritrovato Skuhravy e un gol «pesante» proprio alla fine dello scontro col Brescia ora sola in coda alla classifica visto che la Reggina a Firenze ha pareggiato per i viola (contestatissimi) 1-1 e arrivato a tempo praticamente scaduto.

Una mostra a Colorno
I Farnese e i capolavori dell'arte

Dopo due secoli e mezzo, una delle più belle collezioni d'arte della storia, quella dei Farnese, è stata riunita per mettere in piedi una splendida mostra nel Palazzo Ducale di Colorno nei pressi di Parma. Tra le opere esposte vi sono dipinti, sculture, disegni, arazzi e gioielli. Non pochi i capolavori che portano la firma di Raffaello, Tiziano, Mantegna.

IBIO PAOLUCCI
A PAGINA 2

La musica in Algeria
Voci di donne contro l'integralismo

Viaggio nel mondo del raï, la musica algerina, popolarissima in Francia (e conosciuta anche da noi, almeno grazie al successo di Khaled) e vietata in patria perché invisa agli integralisti islamici. Viaggio in un mondo dove cantare significa rischiare la morte. Ne parliamo con tre artiste in pericolo perché cantanti e donne. Chaba Fadel, Mahka Domrane, Samia Begga.

R. GIALLO A. SOLARO
A PAGINA 9

Parla lo scienziato
Dulbecco racconta il «genoma»

«L'eugenetica è morta, per migliorare gli individui bisognerà modificare l'ambiente» parola di Renato Dulbecco uno dei massimi genetisti, autore di un libro intitolato *I geni e il nostro futuro*.

BRUNO CAVANOLA
A PAGINA 8

Carlo Pino
Visti dal finestrino
Da Albano a Costanza, da Tigris a Stefania Sandrelli accompagnate dai simpatici vecchietti disegnati da Tizio Lunari ventiquattro interviste a personaggi dello spettacolo della letteratura storie di vita e di viaggio con un unico denominatore comune: il treno.
Pagini 280 Lire 24.000

ZELIG
EDITORE

Voglia d'avventura o di conoscenza?

È DI IERI LA notizia che Ambrogio Fogar ha intenzione di tornare su una barca a vela per circumnavigare la terra. Salirà a bordo come passeggero accompagnato dai medici e dalla figlia con lo scopo dichiarato di raccogliere fondi per le malattie del midollo. È evidente che per lui si tratta di *consegnare un gesto umanitario* verso chi condivide un'immobilità permanente che mina la civiltà esplorativa dell'uomo con l'ansia personale di una persona abituata a percorrere il mondo e a trarne sostentamento morale e materiale. Non si può che guardare benevolmente alla possibilità che gli viene data di respirare la brezza degli oceani. Proprio lui fu vent'anni fa uno degli iniziatori delle sfide estreme con risultati molto discussi e rovinosi. È il desiderio di notorietà e di evasione dalla vita consueta lo spinge a inventarsi traversate e imprese che tanti emulano e continuano a produrre.

Oggi esiste un vero e proprio filone di sport estremo dove entrano in un gioco di proporzioni elementari diverse la capacità umana e una straordinaria ricchezza tecnica. *Elemento naturale*. L'intervista del medio. Si scandaglia ciò che rimane intatto del pianeta alla ricerca di un record da battere, di un luogo da addomesticare, di un rischio spesso calcolato da corsa, al fine di diventare protagonisti di uno spettacolo da sfornare ai poveri occhi e il cui spettacolo non accascia la poltrona.

VALERIA VIGANÒ
C'è qualcosa di sostanzialmente diverso in questi nuovi eroi e grandi esploratori che hanno segnato delle loro scoperte la conoscenza scientifica e geografica antropologica. Anche allora ai tempi di Cook o Colombo erano evidenti interessi commerciali che spingevano l'uomo occidentale a partire verso l'ignoto. Ma proprio nel concetto di ignoto nasce la grande differenza con le imprese di oggi. Di ignoto c'è rimasto pressoché nulla. E questo consente di prepararsi tecnicamente e psicologicamente al meglio con nuovi materiali, cibi, cibernetica e altissima tecnologia. Quanto ai risultati poi necessitano all'estensione quotidiana è tutto da vedere. Il risultato rimane l'unico irripetibile, straordinariamente più utile, elemento naturale. È nelle sue bizzarre, nei suoi sbalzi, nel suo mistero che sopravvive. È il fatto sorprendente, l'ultimo, un abbassamento del tempo e ritmo, un movimento inesplicito

di una lastra di ghiaccio per fermare la traversata dalla Siberia al Canada dei bravi fratelli Messner. Dobbiamo forse benedire il fatto che l'uomo per sua grande fortuna non ha il controllo totale delle manifestazioni naturali? O forse qualcuno arriverà a benedire il giorno in cui lasciando stare gli acciai e i pesi basterà entrare in una stanza, infilarsi un casco in testa per trovarsi sull'Everest con crisi d'ossigeno annesse?

In realtà l'altitudine mentale con cui i nuovi esploratori si accingono a affrontare scalate e immersioni è l'unico aspetto diversificante e l'unico su cui si possono operare delle scelte intelligenti. Se per provare il brivido di sentirsi vivi si agisce e tracciando nella materia naturale un solco incancellabile se si prova inutilmente la paura della morte se non si comprende nella sua totalità il rapporto armonioso che l'uomo ha quindi anche l'esploratore deve avere con l'ambiente che va comunque a violare allora e meglio smettere lo spettacolo di un sfida che è prerogativa di conquista. Allora è meglio imparare a vivere in una vita normale che sopravvivere a gesti superflui mascherati da atti di coraggio estremo. La strada da percorrere al contrario mi pare quella di saperci misurare coscientemente con se stessi con la propria verità e con la propria vanità. I segni del passaggio di un uomo in un campo base o su una parete di sesto grado a ottanta metri non dovrebbero rimanere nemmeno per curiosità. Dovrebbero rimanere la testimonianza le immagini il racconto a restituire a chi è rimasto a terra la rarefazione dell'aria. L'unicità dell'esperienza.